



# La Pignera

Segreteria unica dell'Istituto  
Scuola Secondaria di Primo grado  
Via della Pace 1 - 31031 Caerano di S. Marco (TV)  
Tel: 0423-650095 - Fax: 0423-650810

Scuola Primaria  
Piazza della Repubblica - Tel. 0423-650104

Sito Web Istituto:  
[www.iccaerano.it](http://www.iccaerano.it)

Email Istituto:  
[segreteria@iccaerano.it](mailto:segreteria@iccaerano.it)

*Ci domina dall'alto: forse ci osserva,  
forse ci protegge. Chissà!*

Anno XIV, Numero 39

La Pignera è su internet all'indirizzo: [www.iccaerano.it/notiziario-dell-istituto](http://www.iccaerano.it/notiziario-dell-istituto)

## DIRITTI DEI BAMBINI

### 20 NOVEMBRE: GIORNATA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

Il **20 novembre** è una data importante per ogni bambino e bambina: si celebra la *Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*.

Tale data rappresenta un'occasione per far conoscere la "Convenzione Internazionale", approvata nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e sottoscritta da 194 Stati. Nel trattato sono delineati i principi fondamentali e inalienabili in tema di diritti dell'infanzia e gli strumenti per tutelarli.

Il "diritto a una sana ed equilibrata alimentazione" a tutti i bambini del mondo è stato affrontato all'**Expo**, l'esposizione universale ospite a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre, scegliendo il tema dell'alimentazione e del nutrimento con il titolo "Nutrire il Pianeta, energia per la vita".

(Segue a pag. 2)

### 16 OTTOBRE: GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE



“ Siamo consapevoli che una delle maggiori sfide dell'umanità è quella di nutrire una popolazione in costante crescita senza danneggiare l'ambiente, al fine di preservare le risorse anche per le generazioni future. ”

Carta di Milano

Alimentazione  
Sostenibile



## & I TRE PARADOSSI GLOBALI DEL CIBO

### MORIRE PER FAME O PER OBESITÀ?

**805**  
milioni  
di persone  
soffrono  
la fame



**2,1**  
miliardi  
di persone  
sono obese  
o in sovrappeso

### NUTRIRE PERSONE, ANIMALI O AUTO?



il **47%**  
della produzione  
mondiale di cereali  
è destinato  
all'alimentazione  
umana

il **40%**  
è destinato  
all'alimentazione  
animale e alla produzione  
di biocarburanti



### SPRECARRE CIBO O NUTRIRE CHI HA FAME?



**1,3**  
miliardi  
di tonnellate  
di cibo sono  
sprecate  
ogni anno  
nel mondo

**4** volte  
il fabbisogno di cibo  
per nutrire gli **805**  
milioni di persone  
che soffrono la fame



**CIBI SANI E LOTTA ALL'OBESITÀ:  
 è stata presentata  
 presso l'Expo 2015  
 la Carta dei Bambini di Milano.  
 Un documento molto semplice,  
 scritto con un  
 linguaggio essenziale  
 e correlato da disegni,  
 come se fosse stato  
 preparato dai più piccoli.  
 Per mandare  
 un messaggio chiaro:  
**LA SALUTE DEI BAMBINI  
 È IMPORTANTE.****



(Segue da pag. 2)

Attraverso spazi espositivi, eventi artistici e musicali, laboratori creativi, mostre e convegni ha creato un'importante opportunità educativa, offrendo occasioni per riflettere e trovare strategie efficaci per garantire questo diritto.

Sono stati affrontati diversi argomenti: lotta alla povertà e alla malnutrizione, soprattutto in alcune parti del mondo, favorire corretti stili di vita, coinvolgere i bambini nel sentirsi parte attiva e protagonisti di scelte per una sostenibilità all'educazione alimentare, valorizzare la conoscenza di diverse tradizioni alimentari, intraprendere azioni di rispetto dell'ambiente per la qualità e la sicurezza del cibo.

**Tiziana D'Isabella**



Si tratta di un progetto condotto grazie alla partecipazione del Ministero della Politiche Agricole e che ricalca in modo semplice e diretto, per una buona comprensione da parte dei bambini, quello pensato per gli adulti. Un documento che persone, associazioni e istituzioni possono sottoscrivere per aiutare i bambini a mangiare bene per rimanere in salute.

Come recita la carta, l'impegno dei più piccoli riguarda 4 grandi problemi:

- Mangiare poco o pochissimo,
- mangiare male,
- sprecare il cibo e
- il fatto che nel mondo c'è chi ne ha troppo e chi non ne ha abbastanza.

Sappiamo di essere i custodi della terra e la terra custodisce noi.



## UNA SCUOLA "GUSTOSA"

In questo numero speciale della "Pignera", dedicato all'alimentazione, è giusto ricordare che da due anni a questa parte nella scuola primaria è nata l'esperienza dell'orto scolastico. I lavori hanno inizio il giorno del "Nontiscordardimè" (circa a metà marzo) e si concludono a giugno, con la fine delle lezioni scolastiche, per l'impossibilità di curare e seguire le piante nel periodo estivo.

Vengono coinvolti bambini e maestre delle classi prime e seconde, coadiuvati da quello che è ormai diventato il nostro esperto: il signor **Fiorenzo Poloniato**.

Finora l'esperienza è stata molto positiva ed i bambini si sono divertiti imparando tante cose, tra le quali che un orto ha bisogno di CURE sia prima che dopo la semina e/o la piantumazione, che le erbacce vanno SRADICATE al più presto per evitare che "soffochino" le piante, e che i prodotti vanno raccolti al MOMENTO GIUSTO, altrimenti o sono troppo "acerbi", oppure troppo "maturi".

Viene spontaneo un parallelismo tra piante e persone; tra cura e amore.

In questo periodo abbiamo anche potuto apprezzare alcune piante del cortile dei "piccoli": quello riservato alle classi prime e seconde. Ce n'è una che produce delle mele piccolissime (ornamentali), un melograno, un giuggiuolo (che ancora non ha fatto frutti) e un perastro.

Quest'ultimo è stato oggetto di osservazioni e curiosità da parte dei bambini, che hanno chiesto di assaggiare una pera. Ho fatto da "cavia" e poi, con non poca fatica, l'ho sbucciata e fatta assaggiare ai "curiosi". Alcuni hanno confermato il mio giudizio: "Non è male..." altri hanno esclamato: "È buona! Maestra, per piacere, me ne dai ancora un po'?"

L'insegnante Donatella Palazzo si è resa disponibile a fare la marmellata di pere cotogne con i frutti raccolti dall'alberello. Vi sapremo dire quanto sarà gustosa!

Tornando all'esperienza dell'orto, è bene ricorda-

re che ce n'è uno più grande alla scuola secondaria, i cui prodotti vengono raccolti e venduti alla fine dell'anno scolastico. L'insegnante che coordina le attività è Fabrizio Daniel. Tempo fa mi ha detto che alcuni ragazzi hanno imparato così bene che hanno fatto l'orto anche a casa loro e ne sono giustamente orgogliosi!

Con i tempi che corrono, è bene ritornare un po' "alla terra", e non solo per ragioni economiche..

Se mangiamo prodotti sani e non trattati, sicuramente avremo la possibilità di vivere meglio.

**Mariagrazia Panighel**

### RICETTA DELLA MAESTRA DONATELLA MARMELLATA DI PERE COTOGNE



*Ingredienti:* 1 Kg di pere cotogne, 500 g di zucchero, una bustina di frutta - pec 2:1

*Procedimento:* lavare, sbucciare e tagliare a pezzettini le pere. Versare la frutta e lo zucchero in una pentola alta. Aggiungere una bustina di frutta-pec e mescolare con un cucchiaino di legno (a fiamma alta). Tenere sul fuoco fino alla fase di ebollizione, poi versare la confettura ancora calda in vasetti di vetro, chiudere con la capsula e tenerli capovolti finché non si crea il sottovuoto (riscontrabile dalla capsula rientrata).

IL NOSTRO  
MODO DI VIVERE  
CONSUMA DUE  
PIANETI.

# Discorso di papa Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal "Banco Alimentare"



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono lieto di incontrarvi, tutti voi, associazioni e singoli, che collaborate a questa significativa "rete di carità" chiamata *Fondazione Banco alimentare*. Saluto anche quelli che seguono questo incontro da Piazza San Pietro. Da 25 anni voi siete quotidianamente impegnati, come volontari, sul fronte della povertà. In particolare, la vostra preoccupazione è quella di contrastare lo spreco di cibo, recuperarlo e distribuirlo alle famiglie in difficoltà e alle persone indigenti. Vi ringrazio per quello che fate e vi incoraggio a proseguire su questa strada.

La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" che minaccia la vita e la dignità di tante persone – uomini, donne, bambini e anziani –. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato, in un mondo ricco di risorse alimentari, grazie anche agli enormi progressi tecnologici, troppi sono coloro che non hanno il necessario per sopravvivere; e questo non solo nei Paesi poveri, ma sempre più anche nelle società ricche e sviluppate. La situazione è aggravata dall'aumento dei flussi migratori, che portano in Europa migliaia di profughi, fuggiti dai loro Paesi e bisognosi di tutto. Davanti a un problema così smisurato, risuonano le parole di Gesù: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare*» (Mt 25,35).



Vediamo nel Vangelo che il Signore, quando si accorge che le folle venute per ascoltarlo hanno fame, non ignora il problema, e neppure fa un bel discorso sulla lotta alla povertà, ma compie un gesto che lascia tutti stupiti: prende quel poco che i discepoli hanno portato con sé, lo benedice, e moltiplica i pani e i pesci, tanto che alla fine «*portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati*» (Mt 14,20-21).

Noi non possiamo compiere un miracolo come l'ha fatto Gesù; tuttavia possiamo fare qualcosa, di fronte all'emergenza della fame, qualcosa di umile, e che ha anche la forza di un miracolo. Prima di tutto possiamo educarci all'umanità, a riconoscere l'umanità presente in ogni persona, bisognosa di tutto. Forse pensava proprio a questo Danilo Fossati, imprenditore del settore alimentare e fondatore del *Banco alimentare*, quando confidò a Don Giussani il suo disagio di fronte alla distruzione di prodotti ancora commestibili vedendo quanti in Italia soffrivano la fame. Don Giussani ne rimase colpito e disse: «*Poche volte mi era capitato di incontrare un potente che scegliesse di dare senza chiedere nulla in cambio e mai avevo conosciuto un uomo che desse senza voler apparire. ... Il Banco è stata la sua opera. Mai pubblicamente, sempre in punta di piedi, l'ha seguita dal suo nascere*».

La vostra iniziativa, che festeggia i 25 anni, ha la sua radice nel cuore di questi due uomini, che non sono rimasti indifferenti al grido dei poveri. E hanno compreso che qualcosa doveva cambiare nella mentalità delle persone, che i muri dell'individualismo e dell'egoismo dovevano essere abbattuti. Continuate con fiducia questa opera, attuando la cultura dell'incontro e della condivisione. Certo, il vostro contributo può sembrare una goccia nel mare del bisogno, ma in realtà è prezioso! Insieme a voi, altri si danno da fare, e questo ingrossa il fiume che alimenta la speranza di milioni di persone.

È Gesù stesso che ci invita a fare spazio nel nostro cuore all'urgenza di «*dare da mangiare agli affamati*», e la Chiesa ne ha fatto una delle opere di misericordia corporale. Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri che il Signore ci fa incontrare.

Condividendo la necessità del pane quotidiano, voi incontrate ogni giorno centinaia di persone. Non dimenticate che sono persone, non numeri, ciascuno con il suo fardello di dolore che a volte sembra impossibile da portare. Tenendo sempre presente questo, saprete guardarli in faccia, guardarli negli occhi, stringere loro la mano, scorgere in essi la carne di Cristo e aiutarli anche a riconquistare la loro dignità e a rimettersi in piedi. Vi incoraggio ad essere per i poveri dei fratelli e degli amici; a far sentire loro che sono importanti agli occhi di Dio. Le difficoltà che sicuramente incontrate non vi scorragino; piuttosto vi inducano a sostenervi sempre più gli uni agli altri, gareggiando nella carità operosa...

## 10.000 ORTI IN AFRICA PER COMBATTERE LA FAME



La *Fondazione Slow Food per la Biodiversità* e *Table for Two* hanno firmato un accordo a sostegno del progetto dei **10.000 orti in Africa**.

La fame nel continente africano è tangibile. Nella sola Africa sub-sahariana, 223 milioni di persone - una su quattro - sono denutrite. Denutrizione che vuol dire prima di tutto malattie e in moltissimi casi anche la morte, soprattutto per i bambini. Con l'obiettivo di aiutare le popolazioni locali a migliorare il loro sistema alimentare è nato il progetto *10.000 orti in Africa*. Realizzato dalla *Fondazione Slow Food per la biodiversità*, questo prevede la realizzazione di 10.000 orti buoni, puliti e giusti nelle scuole e nei villaggi africani per garantire alle comunità cibo fresco e sano. Già operativo in 34 paesi africani, il progetto ha attualmente realizzato circa 1.500 orti.

Ora anche *Table for two* ha aderito a questa iniziativa. La *Fondazione Slow Food per la Biodiversità* e *Table for Two* hanno, infatti, firmato un accordo che contribuirà in modo sostanziale allo sviluppo di questo progetto. *Table for Two* destinerà una somma importante alla realizzazione di 111 nuovi orti, nonché a eventi di educazione alimentare da tenersi nel corso del 2015. Gli orti coinvolgeranno comunità, scuole e famiglie in Kenya, Ruanda, Tanzania.

*Table for Two* è un progetto nato nel 2007 in Giappone, che si pone come obiettivo una più equa redistribuzione delle risorse alimentari a livello globale: in un mondo di 7 miliardi di persone, 1 miliardo soffre di malnutrizione, e un altro miliardo di disturbi legati ad abitudini alimentari scorrette (diabete, obesità) dovute, al contrario, a un eccesso di nutrizione. *Table for Two* cerca di riequilibrare questa

situazione secondo un programma che fornisce pasti dal corretto contributo calorico e nutritivo a oltre 600 società, università, ristoranti e organizzazioni in Giappone, Hong Kong, Italia, Taiwan, Canada, Stati Uniti, Norvegia, Francia e Svizzera. Una piccola parte del ricavato di ogni pasto viene devoluta al progetto per fornire la giusta alimentazione nelle scuole dei paesi in via di sviluppo.

La partnership con *Table for two* aumenterà ulteriormente l'impatto del progetto: gli staff di *Slow Food* e di *Table for Two* lavoreranno insieme all'organizzazione di alcuni eventi educativi, come ad esempio i laboratori di "*community food experience*" presso le località dove saranno realizzati gli orti scolastici. Essi consisteranno in attività di preparazione di piatti tradizionali giapponesi (*onigiri*, *Japanese rice balls*, ad esempio) e piatti locali africani. Non solo cucina dunque, ma anche condivisione, attraverso il cibo, delle diverse culture alimentari, giapponese e africana, ed educazione all'importanza di mangiare cibo locale e sano.

La realizzazione di questi laboratori vedrà il coinvolgimento di un terzo partner, *Peace Kitchen*, per far sì che questi momenti di formazione risultino utili il più possibile agli studenti africani. Secondo l'accordo infatti, un terzo dei nuovi orti saranno **orti scolastici**. Grazie alla creazione di 111 orti e dei laboratori didattici, sarà possibile coinvolgere un gran numero di bambini, insegnanti e genitori, promuovendo un sistema di produzione e di consumo più sostenibile e difendendo il loro patrimonio culinario e l'utilizzo delle colture locali.

**Emanuela Borlina**

# Il discorso di Malala Yousafzai per il Nobel

La traduzione italiana integrale dell'intervento della 17enne pachistana alla cerimonia di consegna del premio



Vostre Maestà, illustri membri del Comitato per il Nobel, cari fratelli e sorelle, oggi è un giorno di grande gioia per me, sono onorata che il Comitato del Nobel mi abbia scelto per questo prezioso premio. Grazie a tutti per il vostro sostegno duraturo e per l'affetto. Sono grata per le lettere che ricevo da tutto il mondo. Leggere le vostre parole cordiali di incoraggiamento mi rafforza e mi ispira.

Vorrei ringraziare i miei genitori per il loro amore incondizionato. Grazie a mio padre per non aver tarpato le mie ali e avermi lasciato volare. Grazie a mia madre per avermi insegnato a essere paziente e a dire sempre la verità – quello che crediamo essere il vero messaggio dell'Islam.

Sono molto orgogliosa di essere la prima *pashtun*, la prima pachistana e la prima giovane a ricevere questo premio. Sono abbastanza sicura di essere anche la prima vincitrice del Nobel che ancora litiga con suo fratello minore. Vorrei che ci fosse pace ovunque, ma io e i miei fratelli abbiamo ancora del lavoro da fare su quel fronte.

Sono onorata anche di ricevere questo premio con *Kailash Satyarti*, che è stato un campione dei diritti dei bambini per parecchi anni. A dirla tutta, il doppio degli anni che ho io adesso. Sono grata del fatto che

possiamo essere qui insieme e mostrare al mondo che un'indiana e un pachistano possono stare insieme in pace e lavorare insieme per i diritti dei bambini.

Cari fratelli e sorelle, i miei genitori mi hanno dato il nome della "Giovanna d'Arco" *pashtun*, *Malalai di Maiwand*. La parola Malala vuol dire "colpita da un lutto", "triste", ma per aggiungere allegria al nome i miei genitori mi chiamano sempre "Malala, la ragazza più felice del mondo" e sono molto felice che insieme stiamo sostenendo una causa importante.

Questo premio non è solo per me. È per i bambini dimenticati che vogliono un'istruzione. È per i bambini spaventati che vogliono la pace. È per i bambini senza voce che vogliono il cambiamento. Sono qui per i loro diritti, per dare loro voce... Non è il momento di averne compassione. È il momento di agire, per fare in modo che sia l'ultima volta che a dei bambini è sottratta l'istruzione.

Ho notato che le persone mi descrivono in molti modi. Alcuni mi chiamano la ragazza cui i talebani hanno sparato. Alcuni la ragazza che ha combattuto per i suoi diritti. Altri, ora, mi chiamano la premio Nobel. Per quanto ne so io, sono una persona impegnata e testarda che vuole che ciascun bambino abbia un'istruzione di qualità,

che vuol pari diritti per le donne, che vuole la pace in ogni angolo del mondo.

L'istruzione è una delle benedizioni della vita – e una delle sue necessità. Me lo dice l'esperienza dei miei 17 anni di vita. A casa mia nella valle di *Swat*, nel nord del Pakistan, ho sempre amato la scuola e imparato cose nuove. Ricordo quando io e i miei amici ci decoravamo le mani con gli *henna* (decorazioni floreali, ndr) per le occasioni importanti. Invece di disegnare dei fiori e motivi geometrici, usavamo le formule matematiche e le equazioni.

Avevamo sede di conoscenza perché il nostro futuro era lì, in classe. Ci sedevamo e studiavamo e imparavamo insieme. Adoravamo indossare i nostri grembiuli puliti e stare lì seduti con grandi sogni negli occhi. Volevamo rendere orgogliosi i nostri genitori e dimostrare che potevamo eccellere negli studi e ottenere cose che secondo alcuni solo i ragazzi possono fare.

Le cose sono cambiate. Quando avevo dieci anni *Swat*, un posto di bellezza e turismo, è diventato improvvisamente un luogo di terrore. Più di 400 scuole sono state distrutte. Alle ragazze è stato impedito di andare a scuola. Le donne sono state picchiate. Innocenti sono stati uccisi. Tutti abbiamo sofferto.

I nostri bei sogni sono diventati incubi. L'istruzione da diritto è diventato crimine.

Ma quando il mondo è cambiato, anche le mie priorità sono cambiate. Avevo due opzioni. Stare zitta e aspettare di venire uccisa. O parlare e venire uccisa. Ho deciso di parlare. I terroristi hanno provato a fermarci e il 9 ottobre del 2012 hanno attaccato me e i miei amici. Ma i loro proiettili non potevano vincere. Siamo sopravvissuti. E da quel giorno le nostre voci si sono fatte più forti.

Racconto la mia storia non perché sia unica, ma perché non lo è. È la storia di molte ragazze. Oggi racconto anche le loro storie. Ho portato con me a Oslo alcune delle mie sorelle, che condividono la mia storia: amiche dal Pakistan, dalla Nigeria e dalla Siria. Le mie coraggiose sorelle *Shazia* e *Kainat Riaz* che quel giorno a *Swat* sono state colpite dai proiettili con me. Anche loro hanno attraversato un tragico trauma. E la mia sorella *Kainat Somro* dal Pakistan, che ha sofferto violenze estreme e abusi, fino all'uccisione di suo fratello, ma non ha ceduto.

E ci sono ragazze come me, che ho incontrato durante la campagna per il **Fondo Malala**, che oggi sono come sorelle per me: la mia coraggiosa sorella sedicenne *Mezon*, dalla Siria, che oggi vive in Giordania in

(segue)

## Il discorso della Nobel Malala Yousafzai

un campo profughi e va di tenda in tenda per aiutare i bambini a studiare. E la mia sorella Amina, dal nord della Nigeria, dove Boko Haram minaccia e rapisce le ragazze, solo perché chiedono di andare a scuola.

Potrò sembrarvi una sola ragazza, una sola persona, per di più alta neanche un metro e sessanta coi tacchi. Ma non sono una voce solitaria: io sono tante voci. Sono Shazia. Sono Kainat Riaz. Sono Kainat Somro. Sono Mezon. Sono Amina. Sono quei 66 milioni di ragazze che non possono andare a scuola.

La gente spesso mi chiede perché l'istruzione sia così importante per le ragazze. Rispondo sempre la stessa cosa. Dai primi due capitoli del Corano ho imparato la parola *Iqra*, che vuol dire "leggere", e la parola *nun wal-qalam*, che vuol dire "con la penna". Per questo, come ho detto lo scorso anno alle Nazioni Unite, «un bambino, un maestro, una penna e un libro possono cambiare il mondo».

Oggi in mezzo mondo vediamo rapidi progressi, modernizzazione e sviluppo. Ma ci sono paesi dove milioni di persone soffrono ancora dai vecchi problemi della fame, della povertà, delle ingiustizie, dei conflitti. In questo 2014 ci viene ricordato che è passato un secolo dalla prima guerra mondiale, ma ancora non abbiamo imparato la lezione che ci viene dalla morte di quei milioni di vite di cent'anni fa.

Ci sono ancora guerre in cui centinaia di migliaia di innocenti perdono la vita. Molte famiglie sono diventate profughe in Siria, a Gaza, in Iraq. Ci sono ancora ragazze che non sono libere di andare a scuola nel Nord della Nigeria. In Pakistan e in Afghanistan vediamo persone innocenti che muoiono in attacchi suicidi ed esplosioni

di bombe. Molti bambini in Africa non hanno accesso all'istruzione per la povertà. Molti bambini in India e in Pakistan sono privati del loro diritto all'istruzione per tabù sociali, o perché sono stati costretti a lavorare o, le bambine, a sposarsi.

Una delle mie migliori amiche di scuola, della mia stessa età, è sempre stata una ragazza coraggiosa e fiduciosa: voleva diventare medico. Ma il suo sogno è rimasto un sogno. A 12 anni è stata costretta a sposarsi e ha avuto un figlio quando era lei stessa ancora una bambina, a quattordici anni. Sono sicura che sarebbe stata un ottimo medico. Ma non ha potuto diventarlo, perché è una ragazza.

La sua storia è il motivo per cui devolvo i soldi del premio Nobel al **Fondo Malala**, per aiutare le ragazze di tutto il mondo ad avere un'istruzione di qualità e per fare appello ai leader ad aiutare le ragazze come me, *Mezon* e *Amina*. Il primo luogo dove andranno i soldi è al paese dove sta il mio cuore, il Pakistan, per costruire scuole, specialmente a *Swat* e *Shangia*.

Nel mio villaggio non c'è ancora una scuola superiore per ragazze. Voglio costruirne una, perché i miei amici possano avere un'istruzione – e con essa l'opportunità di raggiungere i loro sogni. Comincerò da lì, ma non mi fermerò lì. Continuerò questa battaglia finché ogni bambino non avrà una scuola. Mi sento più forte dopo l'attacco che ho subito, perché so che nessuno può fermarmi, fermarci, perché siamo milioni e siamo uniti.

Cari fratelli e sorelle, le grandi persone che hanno realizzato dei cambiamenti – come *Martin Luther King* e *Nelson Mandela*, *Madre Teresa* e *Aung San Suu Kyi* – un giorno hanno parlato da questo palco. Spero che

anche i passi intrapresi da me e da *Kailash Satyarti* finora, e quelli che ancora intraprenderemo, possano realizzare un cambiamento, e un cambiamento duraturo.

La mia grande speranza è che questa sia l'ultima volta che dobbiamo combattere per l'istruzione dei bambini. Chiediamo a tutti di unirsi e sostenerci nella nostra battaglia, per poter risolvere questa situazione una volta per tutte. Come ho detto, abbiamo già fatto molti passi nella giusta direzione. Ora è il momento di fare un balzo in avanti.

Non serve dire ai leader quant'è importante l'istruzione: lo sanno già, i loro figli sono nelle migliori scuole.

È ora di dire loro che devono agire, adesso. Chiediamo ai leader del mondo di unirsi e fare dell'istruzione la loro priorità numero uno.

Quindici anni fa i leader del mondo decisero di fissare dei traguardi globali, i *Millennium Development Goals*. Nei primi anni successivi abbiamo visto dei progressi. Il numero di bambini esclusi da scuola è stato dimezzato. Ma il mondo di concentrò solo sull'istruzione primaria, e i miglioramenti non toccarono tutti.

L'anno prossimo, nel 2015, rappresentanti di tutti i paesi si vedranno alle Nazioni Unite per fissare dei nuovi traguardi, i *Sustainable Development Goals*. Sarà l'occasione per fissare le ambizioni della prossima generazione. I leader devono cogliere quest'opportunità per garantire un'istruzione primaria e superiore gratuita e di qualità a ciascun bambino. Alcuni dicono che sia poco fattibile, o troppo costoso, o troppo difficile. O persino impossibile. Ma è il momento che il mondo pensi in grande.

Cari fratelli e sorelle, il cosiddetto mondo degli adulti

può anche capire queste obiezioni, noi bambini no. Perché nazioni che chiamiamo grandi sono così potenti nel provocare guerre, ma troppo deboli per la pace? Perché è così facile darci una pistola, ma così difficile darci un libro? Perché è così facile costruire un carrarmato, ma costruire una scuola è così difficile?

Viviamo nel mondo moderno, nel ventunesimo secolo, e crediamo che nulla è impossibile. Possiamo raggiungere la Luna, forse a breve atterreremo su Marte.

Per questo, in questo ventunesimo secolo, dobbiamo essere determinati a far realizzare il nostro sogno di un'istruzione di qualità. Realizziamo uguaglianza, giustizia e pace per tutti. Non solo i politici e i leader del mondo, ma tutti dobbiamo fare la nostra parte. Io. Voi. È nostro dovere.

Dobbiamo metterci al lavoro, non aspettare. Chiedo ai ragazzi come me di alzare la testa, in tutto il mondo. Cari fratelli e sorelle, diventiamo la prima generazione a decidere di essere l'ultima: classi vuote, infanzie perdute, potenziale perduto, facciamo in modo che queste cose finiscano con noi.

*Che sia l'ultima volta che un bambino o una bambina spendono la loro infanzia in una fabbrica.*

*Che sia l'ultima volta che una bambina è costretta a sposarsi.*

*Che sia l'ultima volta che un bambino innocente muore in guerra.*

*Che sia l'ultima volta che una classe resta vuota.*

*Che sia l'ultima volta che a una bambina viene detto che l'istruzione è un crimine, non un diritto.*

*Che sia l'ultima volta che un bambino non può andare a scuola.*

*Diamo inizio a questa fine. Che finisca con noi.*

*Costruiamo un futuro migliore proprio qui, proprio ora. Grazie.*

La redazione de "La Pignera", giornale interno dell'Istituto Comprensivo Statale di Caerano di San Marco (TV), è costituita da:  
Il dirigente scolastico, **Beltrame Cristina** - Il presidente del Consiglio d'Istituto **Davide Spadetto** - Pres. Comitato Genitori: **Katia Fruscalzo**  
Gli insegnanti: **Borlina Emanuela, Merotto Giorgia, Panighel Mariagrazia**.  
A seconda del pervenire di candidature e adesioni, sarà sempre possibile integrarla.  
Sono importanti e richiesti collaborazioni, suggerimenti, articoli e lettere (firmate). Il giornale prevede un'uscita trimestrale.  
Il prossimo numero uscirà a **MARZO 2016**. Gli eventuali contributi vanno consegnati ai redattori e/o fatti pervenire alla  
redazione de "La Pignera" presso la segreteria della scuola entro metà **FEBBRAIO 2016**.

Anno XIV - N° 39, 9 pagine, edizione web, chiuso per l'edizione web il **28.10.2015**

**LA SCUOLA  
DI TUTTI  
E PER TUTTI**